

nel 1399, studente di leggi a Bologna da sette anni e già canonico di Parenzo, fu eletto al vescovado di Ceneda, per passare poi a Padova (1409), dove morì nel 1428, appena cinquantenne. Delle epistole che il Marcello scambiava, non abbiamo notizia che di una letterina consolatoria a Fantino Dandolo; ci resta una nota sul Cenobio di Monte Venda, che mostra molto sviluppato il suo senso storico. Della sua relazione con gli umanisti di Padova e Venezia è indizio l'amicizia col Barzizza e con Zaccaria Trevisan; fu con lui in familiarità e anche al suo servizio il feltrino Antonio da Romagno. Scambiava codici, ed ebbe scelte conoscenze classiche: fu uno dei primi ad avere le epistole ad Attico di Cicerone, che per mezzo suo si divulgarono fra gli altri umanisti del circolo veneto¹⁾.

Entrava nella giovinezza sul finire del secolo un altro, che sarebbe divenuto uno dei primi personaggi della sua età, giurista, filosofo, umanista raccoglitore di epigrafi e codici, compositore di lettere e orazioni: Pietro Donato (1380 c.-1447), protonotario del Papa, arcivescovo di Creta (1415), uno dei presidi al concilio di Siena, vescovo di Castello, di Padova, governatore di Perugia, legato al concilio di Basilea — che si giovò dell'amicizia di Zaccaria Trevisan per iniziare la formazione della sua cultura²⁾. Suo parente e forse fratello è Girolamo Donato, trascrittore di Catullo nel 1411, anche lui della schiera rigogliosa di umanisti, maestri o patrizi³⁾.

Ma anche i nobili laici, abbiamo osservato, seguivano gli ecclesiastici. Uno di questi è anche Lodovico Gradenigo, e di ciò è indizio il buon numero di libri classici, che facevano parte della sua biblioteca (e non dovevano esser tutti) nel 1375⁴⁾. Alla vendita dei beni di Rafaino Caresini, oltre il Miani, il figlio Giovanni e il genero medico Giovanni Balastro, troviamo Francesco Quirini acquistare un Valerio Massimo, e Giustiniano Giustinian un Orosio⁵⁾. Sono piccoli accenni, che ci fanno più intuire che vedere questo avviarsi della nobiltà alla cultura classica.

¹⁾ R. SABBADINI, *Antonio da Romagno e Pietro Marcello* (N. Arch. Veneto, XXX, 1915, pagg. 207-246; XXXI, 1916, pagg. 260-2).

²⁾ DEGLI AGOSTINI ecc., II, pag. 135 sgg.; SABBADINI, *Ep. di Guarino* ecc., III, pag. 16.

³⁾ R. SABBADINI, *Storia e critica* ecc., pagg. 43, 165, 172-4; *Ep. di Guarino* ecc., III, pagg. 41, 190.

⁴⁾ Cfr. C. VII.

⁵⁾ Cfr. C. VII.